

Marco Lucarelli

ANTIFRAGILITÀ: SUPERIAMO IL CONCETTO DI RESILIENZA

Bene, ora che sapete tutto sulla resilienza e su come resistere di fronte alle difficoltà che incontrate ogni giorno sul lavoro, dimenticate tutto. Corsi di formazione, libri e articoli su questo argomento sono cosa passata. O meglio, ora che avete capito cos'è la resilienza, dovete rendervi conto che questa non basta. Non basta perché si concentra sul come resistere agli urti, come essere duttili, ma non spiega come beneficiare dell'esperienza, come evolvere dopo aver vissuto un problema e fare in modo che questo non si ripresenti in futuro.

È necessario quindi superare il concetto di resilienza, fare un passo in avanti e leggere il libro di Giuseppe Vercelli e Gabriella d'Albertas dal titolo **Antifragili. Fai della fragilità il tuo punto di forza e dell'incertezza un cavallo di battaglia** (Feltrinelli editore, 256 pagine, 2021).

Giuseppe Vercelli è professore di Psicologia dello sport presso l'Università di Torino e responsabile dal 2011 dell'Area psicologica della Juventus F.C. In questo libro, Vercelli ci introduce al concetto di antifragilità, che supera quello di resilienza e che nasce dopo aver sperimentato e superato una situazione critica. Gli autori ci spiegano come solo sperimentando una polarità si possa imparare anche dalla polarità opposta. La sola resilienza non è sufficiente perché, di fronte a un problema, permette di resistere ma non di evolvere. Come riportato anche nel precedente libro di Nassim Taleb dal titolo *Antifragile. Prosperare nel disordine* (Il Saggiatore, 550 pagine, 2013), l'antifragilità richiama la figura mitologica dell'Idra,

mostro marino al quale, quando gli veniva tagliata una testa, ne rinascevano due.

Il resiliente se incontra un problema, lo supera. L'antifragile va oltre, supera l'ostacolo e da quell'esperienza allarga la sua mappa mentale per trarne conoscenza e aumentare la propria comprensione del mondo che lo circonda. I manager di oggi devono quindi saper vivere una data situazione avendo allo stesso tempo

la capacità di osservare le cose dall'esterno.

Adottare un atteggiamento critico che sappia adottare una "distruttività consapevole", ossia la capacità di eliminare i pregiudizi per arrivare all'obiettivo. Solo in questo modo sarà possibile superare le credenze bloccanti e incontrare i valori dell'organizzazione raggiungendo gli obiettivi assegnati.

Questo è il modello che ci permette di allenarci al concetto di antifragilità. Concetto che trasforma anche l'approccio alla gestione dell'errore sul lavoro. L'errore diventa informazione, fondamentale per capire quanto lontani siamo dall'obiettivo. In caso di deviazioni,

l'obiettivo deve essere rifocalizzato mediante l'uso dell'"empatia brutale", dando alle persone ciò di cui hanno bisogno per raggiungere gli scopi prefissati, e non quello che desiderano.

Questo perché le persone antifragili preferiscono essere riconosciute e non guidate, essere brutali sui problemi ma consapevoli allo stesso tempo che "l'errore non si giudica ma si descrive".

